

Marco Morucci

Dall'Egeo all'Etruria interna:

La replica della geografia sacra e i culti del fuoco nei sistemi territoriali di Efestia e Velzna

1. Il ponte storico-linguistico tirrenico: La Stele di Lemno

Il punto di partenza per mappare la rete atlantica o pre-ellenica tra l'Egeo e l'Italia centrale è di natura epigrafica. Nel 1885, nel villaggio di Kaminia (Lemno), venne alla luce la celebre **Stele di Lemno**, recante un'iscrizione risalente al VI secolo a. C.

•**Affinità morfologiche:** Dal punto di vista fonetico e lessicale, la lingua lemnia non appartiene al ceppo indoeuropeo. Essa mostra corrispondenze strutturali indubbie con l'etrusco arcaico (mancanza delle occlusive sonore /b g d/, uso delle aspirate).

•**Il nesso pelasgico:** Questa convergenza convalida le tesi della storiografia classica (Erodoto, Tucidide) circa la presenza dei *Pelasgi* o *Tirreni* nell'Egeo settentrionale, definendo Lemno come l'anello di congiunzione di una koinè culturale che avrebbe colonizzato e fecondato i distretti minerari e vulcanici della penisola italiana.



2. La teofania geografica e la morfologia speculare delle due isole

Nel pensiero religioso arcaico, la fondazione urbana non risponde a dinamiche casuali. Il paesaggio deve farsi *teofania*, ossia manifestazione visibile dell'ordine divino. Il parallelismo tra Efestia e Velzna poggia su una correlazione geomorfologica eccezionale e finora poco indagata.

2.1. Efestia e la baia di Pournia

L'antica capitale di Lemno sorgeva nella parte nord-orientale dell'isola, affacciata sulla profonda **baia di Pournia**. Le indagini paleo geografiche rivelano che l'insenatura arcaica formava un bacino marittimo protetto dal moto ondoso (un "lago di mare"). Al suo interno e presso l'imboccatura, la topografia registrava la presenza di **due piccoli isolotti affiancati**.

Questo spazio non era solo un porto naturale, ma un asse teologico consacrato a Efesto e ai suoi figli, i Cabiri.

2.2. Velzna (Bolsena) e il sistema lacustre vulcanico

Quando il nucleo tirrenico si stanziò nell'Alto Lazio, elesse a proprio centro teologico il bacino dei Monti Volsini, fondando **Velzna** sulle sponde del lago di Bolsena. Il lago, nato dal collasso calderico di un antico apparato vulcanico spento, presentava la medesima struttura protetta di Efestia, elevata a una dimensione speculare specchiata: la presenza dell'**Isola Bisentina** e dell'**Isola Martana**.

Le due isole, nella dottrina etrusca, perdevano la connotazione di semplici emersioni tufacee per assumere quella di porte di transito tra il mondo endogeno sotterraneo (il regno di Velch) e lo spazio d'azione umano.



3. Le teologie del fuoco e il calendario rituale

Sebbene assimilati dal sincretismo successivo, Efesto e Velch incarnano due sfaccettature teologiche distinte ma complementari dell'elemento igneo:

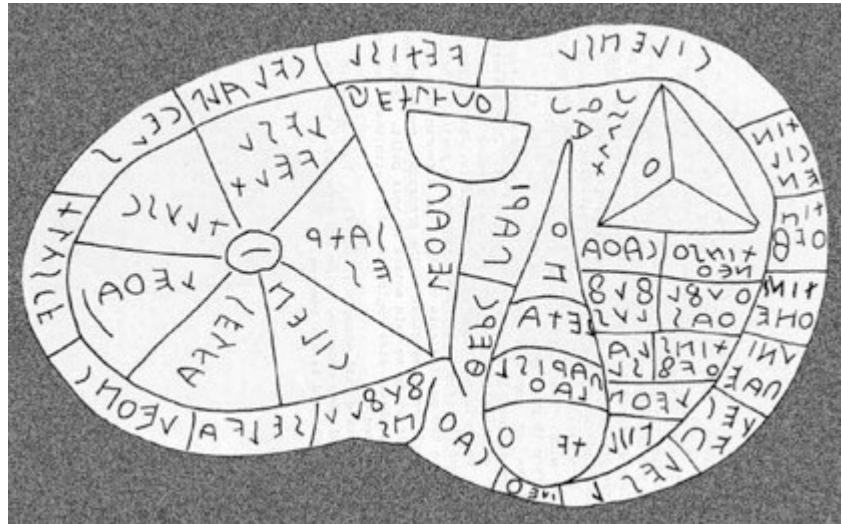
- **Efesto (L'artificio tecnologico)**: A Lemno, il fuoco è associato alla trasformazione chimica e alla metallurgia. Il dio scaricato dall'Olimpo antropizza l'elemento naturale traducendolo in tecnica. Il rito descritto da Filostrato prevedeva lo spegnimento annuale di tutti i fuochi dell'isola per nove giorni; il buio cessava solo con l'arrivo di una nave sacra da Delo, latrice del fuoco nuovo.

- **Velch (L'energia endogena)**: A Velzna, il fuoco non è sottomesso alla fucina, bensì rappresenta l'energia sotterranea pura (le esalazioni sulfuree, il vulcanesimo secondario). Gli aruspici (*Netšvis*) integravano Velch nel ciclo temporale:

il mese etrusco *Velcitanus* (marzo) coincideva con l'estinzione rituale dei vecchi bracieri domestici e l'accensione del fuoco nuovo, atto a propiziare il risveglio agrario della terra. Questa ritualità preventiva per scongiurare la devastazione dei campi passerà intatta nel calendario romano sotto il nome di *Volcanalia* (23 agosto).

4. Orientamento cosmico e geopolitica: Il Fegato di Piacenza e il ruolo di Orvieto

La scomposizione del cosmo etrusco trova il suo manifesto nel **Fegato di Piacenza**, modello bronzeo da epatoscopia del II-I secolo a.C. La disposizione dei teonimi sulle quaranta caselle del fegato riflette fedelmente la gestione etrusca dello spazio politico.



•**La casella di Velch:** Il teonime *Velch*. è inciso all'interno dell'organo, nel

settore riservato alle forze telluriche e della terra. Gli aruspici hanno proiettato questa griglia cosmica sul distretto volsinese, individuando nel lago di Bolsena il centro esatto di questa casella, l'*omphalos*.

•**Orvieto come castello difensivo di confine:** Tale rigorosa ripartizione esclude che la rupe di Orvieto potesse coincidere con la capitale sacra Velzna. Orvieto ricadeva topograficamente nella fascia di confine orientale, esposta alle infiltrazioni del popolo degli Umbri. La rupe tufacea venne dunque strutturata come un possente **avamposto militare protettivo**. Mentre Velzna manteneva il ruolo di santuario lacustre inviolabile, Orvieto agiva da scudo d'arma con le dee periferiche *Thuschva*, permettendo ai sacerdoti di officiare i misteri del fuoco in assoluto isolamento rituale.

5. Il punto di incontro dionisiaco: I misteri delle isole

La coesistenza del fuoco e dell'estasi unisce le tradizioni di entrambi i siti attraverso l'asse Efesto/Velch e Dioniso/**Fufluns**:

•**L'asse egeo:** Il mito classico fissa l'ubriacatura di Efesto per mano di Dioniso come lo stratagemma necessario per ricondurre il dio fabbro sull'Olimpo.

A Lemno, questo legame si traduceva nei **Misteri dei Cabiri**, divinità ctonie figli di Efesto, i cui riti dionisiaci notturni prevedevano il consumo rituale di vino entro i santuari dell'isola per conseguire la rigenerazione spirituale.

•**L'asse etrusco:** Questa medesima combinazione si trapiantò sui due isolotti del lago di Bolsena (Bisentina e Martana). L'isolamento boscoso delle isole le rese il teatro ideale per la celebrazione dei *Bacchanalia* etruschi (dedicati a Fufluns Pacha). Il binomio tra il fuoco endogeno latente nell'acqua vulcanica e l'ebbrezza dionisiaca costituiva il vertice segreto dell'iniziazione misterica della Lega Etrusca, protetta a distanza dalle guarnigioni dei guerrieri Salpinati di stanza a Orvieto.

Bibliografia

- 1.**Agostiniani, L.** (1986). *Sull'etrusco della stele di Lemno*, in «Archivio Glottologico Italiano», LXXI, pp. 15-46.
- 2.**Beschi, L.** (2009). *Il Kabirion di Efestia (Lemno): Nuovi documenti epigrafici*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene».
- 3.**Crucas, E.** (2012). *Dioniso e i Cabiri: convergenze e sincretismi nelle isole dell'Egeo settentrionale*, in «Electra», No. 2, pp. 25-45.
- 4.**De Simone, C.** (1989). *La Stele di Lemno*, in *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano, Scheiwiller, pp. 723-725.
- 5.**Gottarelli, A.** (2023). *Cosmologia e aruspicina: Il fegato di Piacenza e i modelli mesopotamici*, Bologna, Università degli Studi.
- 6.**Maggiani, A.** (1982). *Qualche osservazione sul Fegato di Piacenza*, in «Studi Etruschi», L, pp. 53-68.
- 7.**Naso, A.** (2026). *Etruscology: Foundations and New Methodologies*, Berlin, De Gruyter.
- 8.**Pallottino, M.** (1984). *Etruscologia*, Milano, Hoepli.
- 9.**Pittau, M.** (2018). *Il Fegato di Piacenza: Analisi linguistica e teonimi etruschi*, Nuoro.
- 10.**Scuola Archeologica Italiana di Atene (SAIA)** (2022). *Efestia sull'isola di Lemnos: forme insediative e struttura sociale in epoca arcaica*, capitolo di ricerca topografica.

Autore: Marco Morucci – marcomorucci60@gmail.com